DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IL SEGRETARIO DI STATO HA PRESO LA PAROLA ALLA SOTTOCOMMISSIONE DEI CINQUE

Dulles propone ispezioni a largo raggio ma respinge l'idea del disarmo nucleare

Riprendendo il piano Eisenhower per i "cieli aperti„ egli ha suggerito ispezioni sull'intera URSS, USA ed Europa - Zorin osserva che importanti basi occidentali sono escluse dalle zone proposte

LONDRA, 2. — Foster Dulles ha attuato oggi personalmente il colpo di scena preparato nei giorni scorsi, nelle riunioni che egli ha avute con i ministri degli esteri britannico e francese, con il delegato canadese, nonchè con i rappresentanti dei governi membri della NATO non rappresentati alla sottocommissione del disarmo.

Il segretario di stato americano si è presentato oggi alla *Lancaster House*, dove era stata convocata la riunione della sottocommissione dopo tre rinvii, e ha preso la parola per esporre le sue nuove proposte, cui aveva precedentemente assicurato il consenso degli altri tre membri occidentali. Ma le cose che egli ha detto, sebbene presentate come una novità sensazionale, non sono in realtà molto nuove, poichè si tratta sostanzialmente della ripresa della vecchia proposta di Eisenhower detta dei «cieli aperti» (*open skies*), la quale come è noto si riferiva all'intero territorio così degli Stati Uniti come della Unione Sovietica. E' anche noto che il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, accettò più tardi il principio dei «cieli aperti», giudicando tuttavia che esso dovesse in un primo tempo trovare applicazione limitata, e comunque essere integrato da ispezioni terrestri.

Il Segretario di Stato USA ha invece proposto oggi nuovamente un piano di grande ampiezza, che consiste sostanzialmente nelle seguenti proposte:

1) sia aperto alla ispezione aerea e terrestre il territorio dell'URSS, degli Stati Uniti, dell'Alaska, delle Aleutine, del Canadà. Questa proposta è però alternativa, e può essere convertita in una relativa a una area più limitata che sia comprensiva di: tutti i territori al nord del circolo polare artico, e inoltre i territori degli Stati Uniti, dell'URSS e del Canadà che siano a nord del 50° parallelo, e compresi fra 140° longitudine ovest e 160° longitudine est;

2) connessa con una delle due alternative di cui sopra, una seconda zona di ispezione sia costituita, che comprenda il territorio europeo limitato, a sud, dal 40° di latitudine (Lecce, in Italia), a occidente dal 10° di longitudine ovest (Irlanda), e a oriente dal 60° longitudine est (Urali, per cui rimane nella zona tutto il territorio europeo dell'Unione Sovietica). Questa zona, dunque, lascia fuori dell'Europa solo piccole parti della Spagna, dell'Italia, della Jugoslavia, della Grecia, ma non tocca alcun territorio americano.

3) L'ispezione su tali zone dovrebbe essere attuata con mezzi aerei, e anche con la costituzione di posti di osservazione e di controllo terrestri nei porti, nodi ferroviari ecc. L'inizio delle ispezioni coinciderebbe con l'entrata in vigore delle prime misure di riduzione degli effettivi e degli armamenti.

Foster Dulles, il quale parlava a nome dei quattro membri occidentali della sottocommissione, ha sollecitato l'immediata costituzione di un comitato di esperti, con l'incarico di tradurre in formule pratiche i criteri generali delle precedenti proposte. L'esposizione che egli ne ha fatta oggi dovrà essere integrata da Stassen.

L'intervento di Dulles, insomma, ha avuto l'effetto di rovesciare il principio secondo il quale a un accordo sul disarmo occorre avvicinarsi progressivamente, attuando intanto e subito ciò che può essere attuato subito. Egli propone invece obiettivi ambiziosi, senza dubbio cosciente della difficoltà di raggiungerli praticamente. E' da rilevare infine, come l'elemento più grave della posizione occidentale che scaturisce dalle proposte di Dulles, il rifiuto definitivo della sospensione delle esplosioni nucleari. Lo stesso Foster Dulles ha tentato di giustificare questo rifiuto alla televisione britannica, prima di ripartire in serata per gli Stati Uniti, con l'argomento che non sarebbe possibile controllare talune esplosioni nucleari, e perciò il reale sviluppo degli armamenti atomici in onta a un eventuale accordo. Nella stessa intervista televisiva, il segretario di Stato ha fatto una affermazione assai pericolosa, secondo la quale «stiamo raggiungendo il punto in cui l'arma atomica è un'arma puramente militare, e l'arma militare non può essere distrutta se il pericolo di guerra non è stato prima eliminato».

Tale affermazione viene messa in rapporto con la recente dichiarazione di Berlino, con cui gli occidentali ancora una volta hanno subordinato il disarmo alla soluzione di problemi politici e di particolare quello della riunificazione della Germania. D'altra parte essa indica pure che Dulles ha dato via libera alla Francia e alla Germania di Bonn perché partecipino alla corsa insensata agli armamenti atomici. Questo è probabilmente il prezzo che egli ha dovuto porre per ottenere il loro consenso al piano di ispezioni aeree.

Ascoltate le proposte di Foster Dulles, il delegato sovietico Zorin — che è intervenuto per ultimo dopo Selwyn Llody e Moch — si è riservato di replicare in seguito, ma ha immediatamente fatto alcune osservazioni.

Egli ha rilevato che alcuni punti del piano occidentale destano sorpresa e rischiano di dar vita ad equivoci, sottolineando ad esempio che nella zona artica, proposta per le ispezioni aeree, non esistono che scarse installazioni militari, e che tutte le zone d'ispezione suggerite dagli occidentali non comprendono le basi americane, britanniche e francesi che si trovano in territori africani, nel Pakistan o nel Giappone. Si tratta evidentemente di una grave lacuna, in quanto anche da queste basi potrebbero provenire degli attacchi di sorpresa.

Il delegato sovietico ha poi riaffermato che il problema del disarmo nucleare è tuttora quello più importante e ha insistito perché, come primo passo, venga raggiunto un accordo per la sospensione internazionale degli esperimenti nucleari.

CONCLUSO IL CONGRESSO DOPO 17 GIORNI DI DIBATTITO

Circa 3 milioni di cattolici cinesi hanno creato la loro associazione

«Le direttive religiose del Vaticano — afferma la risoluzione conclusiva — saranno osservate, ma ogni interferenza di carattere politico sarà respinta»

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 2 — *I cattolici cinesi hanno concluso oggi, nella grande sala dell'albergo Hsinciao, il Congresso per la fondazione della Associazione patriottica dei cattolici, fondazione che è stata decisa all'unanimità dopo 17 giorni di dibattito*

Sono stati inoltre approvati lo statuto della nuova Associazione, la cui nascita segna un capitolo fondamentale nella storia dei 3 milioni di cattolici cinesi, e la risoluzione conclusiva, e sono stati eletti i membri del comitato direttivo per i prossimi tre anni.

Lunedì, presso l'ufficio per gli Affari religiosi del Consiglio di Stato, avrà luogo un incontro fra le autorità ecclesiastiche e i rappresentanti governativi, al fine di affrontare le questioni che interessano in modo specifico il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, ed altre che i vescovi stessi vorranno sollevare.

Ciò è stato annunciato stamattina al Congresso dal segretario generale dell'ufficio per gli Affari religiosi, Ci Sun-scen, durante un importante discorso centrato sul tema della posizione dei cattolici nella società cinese. L'oratore ha detto che tutti i problemi che i vescovi porranno sul tappeto saranno immediatamente risolti se possibile; se impossibile, si cercherà risolverli gradualmente attraverso gli sforzi congiunti delle parti interessate.

Come riferimmo durante i lavori del Congresso, alcuni delegati si sono dichiarati contrari a fondare l'associazione, mancando il consenso del Vaticano, che si è già espresso in modo negativo, o contrari a distinguere fra elementi religiosi e politici nelle direttive della Santa Sede.

Ci Sun-scen ha affermato, in proposito, che nessuno può spaventarsi per le opinioni, anche aspre, espresse durante il dibattito, poichè senza dibattito, o nascondendo i dissensi, è impossibile risolvere i problemi. Egli ha quindi invitato i congressisti, quando, tornati nelle rispettive diocesi, illustreranno ai fedeli i risultati del Congresso a sollecitare il manifestarsi di qualsiasi opinione, per consentire all'intero movimento cattolico di fare autentici passi avanti.

Ciò è indispensabile — egli ha osservato — anche per convincere coloro che ancora oscillano tra il desiderio di servire il proprio paese e il timore di commettere un peccato disubbidendo al Vaticano anche sul terreno politico, e per sciogliere i dubbi che ancora sussistano, cementando così l'unità di tutto il popolo.

Il problema principale della Cina — ha ricordato l'oratore — era quello di scegliere tra due strade: socialismo o capitalismo. E' stato scelto il socialismo. Si tratta dunque di una scelta squisitamente politica. La volontà del Vaticano di opporsi al socialismo rispecchia anch'essa, evidentemente, una scelta politica. Respingere questa posizione del Vaticano è dunque un gesto politico, corrispondente alla volontà e agli interessi sia del popolo nel suo insieme, sia degli stessi cattolici cinesi.

Ci Sun-scen ha sottolineato che l'interferenza del Vaticano in affari palesemente interni della Repubblica cinese avrebbe il solo risultato negativo di staccare i cattolici dal resto del popolo e, in definitiva, di distruggere il prestigio dei cattolici stessi.

La risoluzione approvata all'unanimità dai congressisti e dai Vescovi che sedevano alla presidenza afferma fra l'altro: «Il Congresso considera il patriottismo un sacro dovere per i cattolici... noi uomini della Chiesa e fedeli siamo tutti parte del popolo. Se il popolo è felice, anche noi siamo felici. La religione e la fede sono rispettate e protette dal governo popolare; così, sia per amore della Chiesa, sia per spirito patriottico, noi appoggiamo sinceramente l'azione del Partito comunista e del governo nella marcia verso il socialismo... Ed è con dolore che vediamo le nostre giuste azioni attaccate da Roma...».

Dopo aver lamentato che il Vaticano, ponendosi dalla parte di Cian Kai-scek e degli imperialisti, continui ad impartire direttive allo scopo di mettere i cattolici cinesi contro il governo e minacci sanzioni contro coloro che cooperano con le autorità popolari, la risoluzione del congresso afferma che, a condizione che non vi siano interferenze di carattere politico, i cattolici cinesi continueranno ad osservare le direttive religiose del Vaticano.

EMILIO SARZI AMADE'

SCOMPARSO IL GIORNALISTA TORTURATO?

Un "caso Alleg„ aperto in Algeria

Angosciato appello della moglie - La «scala mobile» scatta in Francia aumentando del 5,5% i salari minimi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2. — *«Da domenica corre voce ad Algeri che mio marito è scomparso dal campo di internamento di Lodi. Se oggi è ancora vivo la sua vita è certamente in pericolo. Ho fatto tutto il possibile per conoscere la verità: ora è assolutamente necessario che l'opinione pubblica sia informata di quanto gli è accaduto».*

*Questo angoscioso appello — comparso questa mattina sull'*Express, L'Humanité *e* Le Monde *— è firmato dalla signora Gilberte Salem Alleg e segue di soli tre giorni le rivelazioni fatte da Henry Alleg sui mezzi impiegati da certi ufficiali paracadutisti per strappare ai prigionieri le informazioni desiderate. Tre giorni or sono, infatti, come riferimmo a suo tempo,* L'Humanité *era stata sequestrata dalla polizia di Parigi per aver pubblicato la lettera con la quale Henry Alleg denunciava al procuratore della Repubblica i suoi aguzzini: arrestato arbitrariamente il 12 giugno, il direttore di* Algeri Repubblicana *aveva subito per un mese le più atroci sevizie e solo il 12 luglio era stato assegnato al campo di internamento di Lodi.*

«Il 23 giugno — precisa la moglie di Henry Alleg — seppi che mio marito era nel campo di smistamento di El Biar. Ora non esiste colà nessun campo, ma soltanto la caserma dei paracadutisti. Mi appellai alla commissione di salvaguardia dei diritti dell'uomo a Parigi. Tutte le autorità civili si dichiararono incompetenti. Il 2 luglio venni espulsa dall'Algeria senza aver rivisto mio marito. I suoi avvocati, per contro, recatisi dal colonnello Gardon si sentirono rispondere che i paracadutisti erano autorizzati da Lacoste a tener prigionieri i sospetti anche un mese. Il colonnello precisò inoltre, che soltanto degli interrogatori vigorosi potevano far progredire la pacificazione. Un po' più tardi appresi che il dott. Hadjaj, incarcerato ad Algeri, aveva visto mio marito molto indebolito per le torture».

Un «caso Alleg» è dunque aperto: le autorità debbono rispondere della sorte toccata a Henry Alleg, arrestato senza mandato di cattura e oggi forse scomparso anche dal campo di concentramento dove era stato rinchiuso dopo un mese di detenzione arbitraria in una caserma

A Parigi, intanto, il compromesso trovato ieri sera sul «bilancio di austerità» non solo lascia insoluti i problemi economici, ma non ha nemmeno attenuato la tensione sorta fra ministri radicali e socialisti: Felix Gaillard, ministro delle finanze, realizzando 550 miliardi di economie con un taglio brutale sulle spese civili del 1958 ha dichiarato di voler raggiungere i seicento miliardi entro tre o quattro giorni. In caso di fallimento rassegnerebbe le dimissioni e metterebbe in crisi il governo. Ma il difetto fondamentale del suo piano, che si basa su un blocco assoluto e rigoroso dei salari, è risultato evidente stamattina al consiglio interministeriale dei prezzi: per l'improvviso aumento di alcuni generi di prima necessità, l'indice dei prezzi legati al salario minimo garantiti era salito e il meccanismo della scala mobile era entrato automaticamente in azione.

Il «ministro di roccia» — così ama definirsi Gaillard — ha dovuto quindi piegarsi all'evidenza e firmare il decreto che aumenta i salari minimi di ottocentomila lavoratori di sei franchi l'ora. Poca cosa in verità se si pensa agli aumenti dei prezzi di questi giorni e a quelli che sono allo studio, ma sufficiente a dimostrare che la crisi non può essere risolta coi decreti legge.

AUGUSTO PANCALDI

La nuova direzione del P.C. americano

NEW YORK, 2. — Il Partito comunista degli Stati Uniti ha eletto la nuova direzione. Di essa fanno parte Eugene Dennis, Sid Stein, Benjamin Davis, James Jackson, Hy Lumer, Fred Fine, John Gates, Earl Durham e Carl Ross.

Respinta a Mosca dal portavoce Ilysciov la dichiarazione occidentale di Berlino

Il riferimento ipocrita alla unità della Germania è solo un mezzo per sabotare il disarmo - Il governo sovietico auspica la ripresa dei negoziati commerciali con Bonn - Non esiste il problema dei tedeschi da rimpatriare

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 2. — Con una dichiarazione ufficiale sul problema tedesco, il ministero degli Esteri sovietico ha risposto oggi al documento propagandistico lanciato di recente a Berlino dalle tre maggiori potenze occidentali e dal governo di Bonn.

Come è noto, poche settimane prima delle elezioni della repubblica federale Adenauer ha ottenuto dai suoi alleati occidentali una dichiarazione comune, emanata con particolare solennità, con cui si promette ai tedeschi l'unità del paese: le tre potenze atlantiche aderendo alla tesi del cancelliere vi si impegnano a «non prendere parte a nessun accordo sul disarmo che ostacoli l'unità tedesca».

Questo legame posto fra due questioni del tutto indipendenti fra loro è l'aspetto più pericoloso del documento occidentale che, a quanto si rileva nell'odierna dichiarazione moscovita, è tutto costruito su una tesi falsa: quella secondo la quale il problema tedesco sarebbe la principale causa di tensione, mentre — si ribatte a Mosca — la tensione nasce essenzialmente dalla guerra fredda, dalla corsa agli armamenti e dalle basi atomiche che gli americani hanno sparso per il mondo. La condizione posta dagli occidentali fa dipendere il disarmo, sia pure parziale — cioè un problema urgentissimo, capitale, essenziale per tutti i popoli — dalla soluzione della questione tedesca: ma, poichè anche questa è vista, così come sempre hanno fatto gli occidentali, solo nella prospettiva di una inclusione di tutta la Germania nel blocco atlantico, in sostanza qualsiasi passo verso il disarmo viene condizionato ai piani di riarmo dell'intera Germania in seno alla coalizione dell'Ovest.

Sono queste le ragioni per cui i sovietici vedono nella dichiarazione di Berlino un tentativo di far fallire i negoziati di Londra.

Quanto all'unità tedesca, il governo sovietico rileva come gli occidentali non siano stati in grado, nel loro documento, di dire una sola parola nuova. La loro posizione è identica a quella di tre anni fa: estendere il regime e il sistema di alleanze della Germania di Bonn a tutto il paese tedesco. Si insiste ancora sulle elezioni: ma è un ipocrisia, poichè proprio le potenze dell'Ovest, con il riarmo di Bonn, hanno approfondito quel solco fra i due stati tedeschi che anche oggi rende impossibile convocare di punto in bianco elezioni in tutto il paese. Quando queste erano possibili, e l'URSS aderiva a tale idea, le potenze dell'Ovest non hanno voluto saperne.

Certo, esiste una responsabilità delle quattro potenze vincitrici dell'ultima guerra per i destini della Germania: ma, confortato dai documenti internazionali, il governo sovietico pensa che tale responsabilità consista innanzitutto nell'evitare il ritorno ad una minaccia di guerra da parte della Germania. Quanto alla riunificazione, è ai tedeschi stessi che spetta decidere: è, più in concreto, ai due stati germanici che stanno di fronte oggi da una parte e dall'altra dell'Elba.

Nella sua parte costruttiva la dichiarazione sovietica porta un autorevole appoggio alle recenti proposte del governo democratico di Berlino per una confederazione tedesca.

Ai giornalisti la dichiarazione sovietica è stata trasmessa in una conferenza stampa del portavoce Ilysciov. L'occasione era propizia per evocare pure alcune fasi delle trattative fra l'URSS e la repubblica federale, sospese dopo la decisione del rappresentante tedesco di rientrare a Bonn per ricevere disposizioni.

L'URSS non considera chiusi o falliti i negoziati che si erano appena aperti. Vista l'impossibilità di un accordo sulla cosidetta questione dei rimpatri, i suoi delegati hanno proposto che si discutano gli altri argomenti dell'ordine del giorno: trattato commerciale e rapporti consolari. Tocca adesso ai rappresentanti di Bonn dire se intendono proseguire le trattative su questa base realistica.

La questione dei rimpatri per i sovietici non esiste, poichè è stata semplicemente gonfiata da Adenauer a fini propagandistici. Cittadini tedeschi nell'URSS non ve ne sono. I prigionieri di guerra, anche quelli condannati per crimini diversi, sono stati tutti rimandati in patria. Le altre persone reclamate dal governo di Bonn sono cittadini sovietici e non tedeschi, anche se la loro nazionalità di origine, esplicitamente riconosciuta dalla Costituzione dell'URSS, può essere tedesca.

GIUSEPPE BOFFA

Lahr mercoledì a Mosca per i negoziati URSS-Bonn

BONN, 2. — Nel corso di una conferenza stampa un portavoce governativo ha annunciato che, nonostante la brusca interruzione di martedì, i colloqui germano-sovietici di Mosca riprenderanno con molta probabilità verso la metà della settimana prossima.

Il capo della delegazione tedesca, l'ambasciatore speciale Rolf Lahr dovrebbe tornare nella capitale sovietica mercoledì.

Provvedimenti nell'URSS per la costruzione di alloggi

MOSCA, 2. — Il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri hanno preso una decisione intesa ad eliminare la deficienza di alloggi nel paese, nei prossimi 10-12 anni. La risoluzione emanata in proposito, dopo aver rilevato che il numero delle case è cresciuto di più di tre volte e mezzo negli anni del potere sovietico, ma che per effetto della contemporanea creazione di nuovi centri industriali, la popolazione urbana è aumentata di oltre tre volte, rendendo grave il problema degli alloggi, fissa il volume delle costruzioni da parte dello Stato, nel periodo 1956-1960, in 215 milioni di metri quadrati, anzichè in 205 milioni come era previsto nelle direttive del XX Congresso.

La risoluzione dà incarico al ministero del Commercio di organizzare la vendita di case prefabbricate e di materiale edile agli operai e agli impiegati per la costruzione di case private. Essa contempla anche la produzione delle quantità occorrenti di mobili e utensili domestici per i nuovi appartamenti.

Marylin Monroe operata d'urgenza ha perduto il bimbo atteso per marzo

E' stato necessario praticarle una trasfusione di sangue, ma le sue condizioni non destano ormai preoccupazione - La bella attrice ha dovuto percorrere 150 km. in auto per raggiungere la clinica

Marylin Monroe col marito Arthur Miller

NEW YORK, 2. — Marilyn Monroe ha perduto il bambino che attendeva per marzo, in seguito ad un urgente intervento chirurgico. Un medico della clinica ha dichiarato che l'aborto si è verificato verso le 23 di ieri (ora locale) nel corso di una operazione durata un'ora. «Il bambino non poteva essere salvato» egli ha detto ed era urgente «proteggere la vita della madre».

L'attrice era stata ricoverata ieri in clinica, dopo essere stata trasportata in ambulanza per circa 150 chilometri dalla sua residenza estiva a Amagansett, di Long Island. Un portavoce del «Doctors Hospital» dove la attrice è ricoverata, ha dichiarato che Marilyn Monroe ha sofferto molto durante l'operazione e che le è stata praticata una trasfusione di sangue, ma che le sue condizioni sono ora soddisfacenti, e non si prevede alcuna «complicazione» in seguito all'intervento. Il portavoce ha aggiunto che si prevede che l'attrice sarà in grado di lasciare la clinica entro pochi giorni. L'intervento è stato effettuato dai ginecologi Hilliard Dubrow e Bernard Berglas.

Il marito dell'attrice, il noto commediografo Arthur Miller, è rimasto presso la moglie sino alle prime ore di stamane, finchè gli è stato consigliato di andare a riposarsi nella sua stanza della clinica.

Esponenti della clinica hanno dichiarato che non verranno emessi bollettini medici o notizie, prima delle 14 (ora italiana), quando lo agente pubblicitario dell'attrice, Warren Fisher, sarà in grado di fare delle dichiarazioni.

Il finanziere Vanderbilt divorzia la quarta volta

HOLLYWOOD, 2. — Il noto milionario, finanziere e produttore Cornelius Vanderbilt Whitney di 58 anni, cugino dell'attuale ambasciatore americano a Londra, ha annunciato il suo quarto divorzio per sposarsi con l'attrice Mary Hosforo, di 35 anni.

Sei funzionari di Bonn arrestati per corruzione

BONN, 2. — Una speciale commissione, incaricata di indagare su taluni casi di corruzione constatati presso gli uffici preposti agli acquisti per conto delle forze armate federali, ha stabilito che cinquanta ditte hanno inviato doni a funzionari di tale ufficio.

Lo ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, un portavoce del Ministero federale della Difesa.

Il portavoce ha precisato poi che le ditte in parola non possono essere perseguite penalmente, nel caso in cui i doni da esse fatti non abbiano arrecato loro specifici vantaggi nell'assegnazione delle commesse. Invece i destinatari dei doni subiranno tutte le conseguenze previste dalla legge. Quattro funzionari e due impiegati degli uffici preposti agli acquisti per le forze armate si trovano attualmente detenuti a titolo preventivo.

Un milione di dollari per comprare in blocco la proprietà di Eisenhower

La maliziosa proposta provocata da una battuta del presidente

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 1. — Da qualche tempo, per un complesso di ragioni politiche che non è qui il caso di sviscerare, il presidente Eisenhower è oggetto di una massiccia offensiva, sempre più aspra e insidiosa. I suoi avversari si fregano le mani dicendo che il suo prestigio è in rapido declino e — anche se questa è probabilmente un'esagerazione — lo andamento della conferenza stampa da lui tenuta l'altro ieri — come ogni mercoledì — sta a dimostrare che molti giornalisti cominciano addirittura a farsi beffe del vecchio Ike.

Duramente criticato per aver inviato a Ceylon un ambasciatore ignorante ed incompetente fino al punto di non conoscere nemmeno il nome del primo ministro cingalese, Eisenhower è stato attaccato su un terreno delicatissimo: quello dei suoi beni personali. Il corrispondente da Washington dell'*International News Service*, Robert Clarck, ha posto una domanda più che maliziosa maligna, insinuando, senza parere, che Ike si è arricchito a spese dei cittadini americani.

«Signor presidente — ha chiesto Clarck con l'aria più candida del mondo — una serie di articoli sulla vostra siutazione finanziaria affermano che non siete lontano, se si contano anche i titoli azionari, dal milione di dollari. Potete dirci, a guida di altre persone che entrassero nella pubblica amministrazione, se siete certo che il problema del conflitto di interessi non si ponga mai nel vostro caso personale?».

Con una smorfia di irritazione («i suoi occhi mandavano fiamme», ha annotato sul suo taccuino uno dei cronisti presenti), Eisenhower ha risposto: «Bene, se la persona che conosce così bene i miei affari è disposta ad offrirmi un milione di dollari perché io venda tutto, deve preparare l'asta in fretta e furia».

Forse Ike sperava di essersela cavata con questa battuta, ma qualcuno lo ha subito preso di contropiede. Un industriale di Raleigh (Carolina del Nord), tal Kidd Brewer, ha spedito al presidente un telegramma che è poco definire irriguardoso: «Ho l'onore di presentarvi una concreta offerta di un milione di dollari per l'acquisto delle vostre proprietà personali. Il gruppo finanziario che rappresento è pronto a fare immediatamente un deposito di garanzia. Vi prego di accordarmi un colloquio non appena vi sarà possibile».

Ai giornalisti che si sono subito precipitati ad intervistarlo, Kidd Brewer (già noto in passato per i metodi «poco comuni» adottati durante una campagna elettorale per il posto di vice governatore del suo Stato) ha dichiarato che «non si tratta di uno scherzo».

Non ho il permesso di divulgare i nomi di coloro che fanno parte del mio gruppo — egli ha aggiunto — ma vi assicuro che la nostra offerta è seria. Siamo pronti a comprare tutti i beni del presidente in blocco e ci auguriamo che egli non si rimangi quanto ha detto nella conferenza stampa...

I giornalisti si domandano ora che cosa farà Eisenhower. Nessuno, naturalmente, si aspetta che egli accetti l'offerta, ma tutti sono curiosi di sapere come riuscirà a trarsi d'impaccio. Con un'altra battuta di spirito? In ogni modo, l'episodio si inquadra in quella guerra dei nervi che il vecchio generale deve affrontare contro avversari beffardi e spregiudicati.

D. S.

Walter Bonatti e Toni Gobbi scalano il monte Bianco dalla via della Poire

I due scalatori questa mattina dovrebbero essere di ritorno a Courmayeur

(Nostro servizio particolare)

COURMAYEUR, 2. — *A Courmayeur una vera e propria folla di turisti e di appassionati della montagna attende di ora in ora notizie di Walter Bonatti e Toni Gobbi: le due forti guide sono state avvistate stamane mentre stavano scalando il Monte bianco lungo la difficilissima via della «Poire». Al momento dell'avvistamento, i due alpinisti erano in prossimità della vetta e presumibilmente a quest'ora sono sulla via del ritorno; il loro rientro a Courmayeur è previsto per domattina.*

La via della «Poire», che presenta difficoltà eccezionali, è stata compiuta pochissime volte. Come si ricorderà, nello scorso inverno fu lo stesso Bonatti a tentarne la «prima invernale» in compagnia del tenente Silvano Gheser, della scuola alpina di Aosta. L'impresa fu stroncata dal maltempo e di due scalatori riuscirono a stento a raggiungere il rifugio Gonella dove furono tratti definitivamente in salvo; il Gheser riportò congelamenti agli arti che richiesero numerosi interventi chirugici.

Bonatti e Gobbi avevano tenuto nascosto il loro progetto. Soltanto oggi si è saputo che avevano lasciato Courmayeur nella giornata di martedì, diretti al rifugio Torino. La loro impresa ha un grande valore alpinistico date le condizioni del Bianco, ancora ricoperto di neve e spazzato dalle valanghe. Corre voce, d'altra parte, che la scalata lungo la via della «Poire» non sia la unica effettuata in questi tre giorni dai due rocciatori; essi avrebbero anche compiuto una «prima» il cui tracciato, noto solo a pochi intimi, non è ancora stato rivelato.

Negli abienti alpinistici di Courmayer si vivono ore intense si attende di conoscere dai due protagonisti i particolari di una impresa che, pur senza raggiungere i limiti della scalata al Petit Dru compiuta due anni fa da Bonatti durante sei giorni e sei notti di ininterrotta ascensione e di bivacchi in parete, ha dello straordinario.

C. N.

Colpi di pistola in Sicilia contro un frate "cercatore„

E' stato raggiunto da cinque revolverate - Versa in grave stato all'ospedale

PALERMO, 2 — Frate Rosario, un monaco questuante, è stato gravemente ferito a fucilate nelle campagne di Ciaculli.

Le circostanze del delittuoso gesto appaiono misteriose: verso mezzogiorno, frate Rosario, che da tempo è delegato alla questua, era pervenuto in via Crociverdi, nei pressi del fondo Alliata, quando è stato fatto segno ad un primo colpo di fucile che lo colpiva al braccio sinistro. Istintivamente, il monaco si voltava verso l'assassino ma altri quattro colpi lo abbattevano a terra, raggiungendolo al torace ed alla gamba destra.

Soccorso da alcuni passanti, frate Rosario è stato trasportato al posto della Croce Rossa di via Roma, dove i medici gli hanno riscontrato ferite d'arma da fuoco alla gamba destra, al braccio sinistro ed all'emitorace destro con ritenzione di un proiettile all'altezza della quinta costola, e data la gravità delle condizioni, ne hanno ordinato il ricovero all'ospedale di Villa Sofia, in osservazione. I medici hanno espresso riserva sull'imminente pericolo di morte, prevedendo, nella migliore delle ipotesi, una guarigione entro 40 giorni.

Circa i moventi e le cause del tentato delitto, nulla o poco si sa. Lo stesso ferito, interrogato, ha detto ben poco e comunque nulla che possa aiutare a far luce.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4905 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma